IL CROCIATO IN EGITTO

MELODRAMMA EROICO IN DUE ATTI.

IL

CROCIATO IN EGITTO

MELODRAMMA EROICO IN DUE ATTI

DI

GAETANO ROSSI

MUSICA DEL MAESTRO

GIACOMO MEYERBEER

MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

ARGOMENTO

In una spedizione avvenuta nell'ultime Crociate, sulle coste d'Egitto, sotto Damiata, un Corpo di Cavalieri di Rodi comandato da Esmengardo di Beaumont, sorpreso, tradito, oppresso dal numero dei nemici, dopo luminosi sforzi d'eroico valore, tutto sul campo rimase. Armando d'Orville giovine Cavaliere di Provenza era fra quelli. Il sangue perduto da una ferita l'avea tratto dai sensi: rinvenuto alla vita nel fosco della notte, altro non vide mezzo di salvarsi da ignominiosa schiavitù, che coll'armi vestirsi d'estinto Egizio guerriero, e fra i nemici confuso attendere il momento di fuggire. Egli, sotto il nome di Elmireno, ebbe in seguito occasione di segnalare il proprio valore, e salvare la vita di Aladino, Soldano di Damiata. Il creduto giovane soldato di fortuna, il suo non comune coraggio, i gentili suoi modi interessarono l'animo del Soldano, che amico gli divenne, e nell'interno di sua famiglia l'ammise. Palmide, figlia del Soldano, ripiena di vezzi, conobbe il supposto Elmireno, e l'amò. Lontano dalla patria, quasi senza speranza di più ritornarvi, Armando, giovane, col cuore il più ardente, obbliò sè stesso, i suoi doveri, la fede promessa a Felicia, nobile fanciulla di Provenza, e all'amore di Palmide s'abbandonò. Pendente la clandestina loro unione nacque un figlio, che ad una schiava fu confidato, e segretamente venne educato nell'Harem. Aladino s'era già accorto del reciproco loro affetto e attendeva il ritorno d'Elmireno da gloriosa campagna onde unirli in matrimonio. I Cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto e del cambio dei prigionieri, pace anche offerivano, e una loro ambasciata era già a Damiata rivolta.

L'azione comincia all'arrivo degli Inviati di Rodi.

PERSONAGGI	ATTORI
ALADINO, Soldano di Damiata	Sig.
PALMIDE, di lui figlia . .	Sig.[a]
OSMINO, Visir	Sig.
ALMA, confidente di Palmide.	Sig.[a]
MIRVA, fanciullo di cinque anni	Sig.
ADRIANO DI MONFORT, Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri di Rodi.	Sig.
FELICIA, nipote di Adriano, in abito virile	Sig.[a]
ARMANDO D'ORVILLE, Cavaliere di Rodi, sotto nome di Elmireno	Sig.[a]

CORO DI EGIZIANI

Emiri — Imani — Popolo — Schiave, seguaci di Palmide.

CORO DI

Cavalieri di Rodi — Schiavi Europei di varie nazioni.

STATISTI

Guardie del Soldano — Soldati Egiziani — Emiri — Schiavi
Cavalieri di Rodi Iniziati — Araldi
Scudieri — Paggi — Soldati — Marinai varii.

Danzatori — Danzatrici.

L'azione è in Damiata.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasto ricinto nel palazzo del Soldano, che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le cui torri si scorgono al di là dei cancelli che chiudono il ricinto all'intorno. — Alla destra un fabbricato che serve di soggiorno agli schiavi europei, destinati ai lavori. — Parte del palazzo, e dei giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte, che cede all'aurora. S'odono tre squilli di tromba. Movimento nel fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte; escono gli Schiavi che, ai differenti vestimenti, di varie nazioni europee si conoscono: sospirano, alzano gli occhi al cielo, si salutano, s'abbracciano, ed a' proprii lavori s'accingono: schiavi rotolano, e strascinano enormi massi; altri scalpellano capitelli, frontoni; alcuni alzano colonne, e travagliano alla costruzione d'un tempietto: tutto è azione. Un giovinetto sostiene le catene del vecchio suo padre, che alle fatiche mal regge. Il custode minaccia il vecchio, perchè manca al lavoro: il giovinetto s'offre di rimpiazzare il padre, il quale cade in ginocchio, e benedice il figlio. In un rapido movimento di riposo, uno Schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia, e ripone, tremante d'essere scoperto. Un altro legge, e bacia una lettera, che porta al suo cuore piangendo; altri gruppi, e lavori variati. — Frattanto allontanatisi per un istante i custodi, gli Schiavi si riuniscono in parte, e rivolti al mare, esclamano in

CORO Patria amata! - Oh! tu il primiero
De' miei fervidi desiri!
Fra catene, fra sospiri,
A te vola il mio pensiero,
A te anela il mesto cor.
Fier destin ci rese schiavi,
Mare immenso ci sepàra:
Ma tu ognor mi sei più cara,
Tu mi sei presente ognor.

PARTE DEL CORO

Cari oggetti del mio core,
Più vedervi io non potrò!

ALTRI Fra i sospir d'un triste amore
Qui penar, morir dovrò!...

VARII Qui fra ceppi il mio valore
Io così languir vedrò!...

A PARTI Sposa!... Figli!... Patria!... Amici!...
Più vedervi io non potrò!...
Da voi lungi morirò.

TUTTI Cessi omai sì acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte: -
O pietosa tronchi morte
Così barbaro dolor.

SCENA II.

Schiavi del palazzo che recano cesti ripieni di varii regali, poi Emiri: indi **Palmide** con **Alma** e Schiave: gli Europei respirano, gioiscono, e la onorano.

CORO Ma già di Palmide gli schiavi avanzano:
La regal vergine, a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà.
Consolatrice de' nostri mali,
Benefattrice d'egri mortali,
Vieni, bell'angelo della pietà. (*Alma, e gli Emiri distribuiscono i regali*)

PAL. I doni d'Elmireno
Io vi presento, amici;
Con lui per gli infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in seno
Amor gli parlerà.)
Soave immagine di quel momento,
A te sorridere il core io sento:
Accenti e palpiti, sospiri e giubilo,
L'amor più tenero confonderà.

SCENA III.

Guardie dal palazzo, **Osmano**, indi **Aladino** e seguito.

Osm. Il Soldano. Prostratevi.
Coro Prostriamoci.
Pal. (*incontr.*) Oh padre!
Ala. Il contento ch'io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
Vincitore a noi torna Elmireno,
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestisi al vincitore,
Mercè ne merita la fè, il valore:
Dalla tua mano d'alloro il serto
Ben più gradito a lui sarà.
Pal. Me felice!
Osm. (Oh furore!) (*trombe lontane*)
Tutti Ma quale
Dalle torri lontano segnale!...
Un segnal più vicino risponde...
Un vascello s'avanza sull'onde,
Dalla torre del porto una tromba!
Altro suono dal forte rimbomba!...
Già l'insegna si scorge di Rodi...
Ala. Ah! di Rodi s'onorino i prodi,
Che a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire e amistà.
Coro Pace! oh speme! – e pur vero sarà!
Ala. e Pal. Vincitore, a questo petto
Stringer ai / ò l'eroe diletto: / l'amato oggetto:
Ah! maggior di quel ch'io sento
Un concento non si dà.
Tutti Concenti bellici all'aure echeggino:
L'eroe festeggino, il vincitor.
E ai suon belligeri s'alternin teneri
Di pace i cantici, gl'inni d'amor.
Ala. Ah! sì – tutti i miei voti
In sì bel dì vedrò compiuti omai...

E saran paghi, o figlia amata, i tuoi. –
Il fiore degli eroi, quel valoroso,
Che salvò i giorni miei, sarà tuo sposo.
Elmireno, l'amico del mio core
Diverrà mio pur figlio; e in lui ben degno
E caro successor avrà il mio regno.

Osm. (E soffrirlo io potrò! Palmide e trono
Io perderò così!)

Pal. Quanti in tal giorno
Tu renderai felici!
(Senz' arrossir, senza tremar, al petto
Stringerti alfin potrò, figlio diletto!)

Ala. Io più d'altri il sarò. Questi famosi
Cavalieri di Rodi, generosi
Co' lor nemici, m'offrîr pace, e pegno
Di loro lealtà, d'onore in segno
L'illustre loro Gran Maestro, i primi
Di quell'Ordine insigne
Ambasciatori entro Damiata invia.

Osm. (*marcato*) »E credi tu che sia la pace il solo
»Oggetto che li guida a questo suolo?

Ala. »Lunge sospetto che li offenda: or vanne. –
»D'inusitata regal pompa adorna
»La nave dei Soldani incontri, accolga
»Gli eroi di Rodi.» Aperta
Sia ad essi la mia reggia; e a loro onore
E a celebrar sì lievi eventi appresta
Ivi d'Imene, e del piacer la festa. (*partono tutti*)

SCENA IV.

Deliziosa parte remota nei giardini del Soldano, attigua agli appartamenti di Palmide.

Sotto un vago padiglione, su di un soffà giace **Mirva** dormendo. Varie Schiave agitano ventagli di piume di differenti colori sopra lui. **Alma** e **Armando** gli sono appresso. In varii gruppi, e sotto voce cantano:

Coro di Schiave Urridi vezzose,
Leggiere, scherzose,
Intorno aleggiate
Al figlio d'amor.

Tranquillo serbate
Quel dolce sopor. (*Mirva s' agita*)
Si scuote... si desta...
Già s' alza... t' arresta...
(Se fuor del recesso
Scoperto... veduto!...
Perduto è quel figlio,
Di noi che sarà?)
Frena l' ardor omai...
Non ti scostar di noi...
Qui ferma il piè.
(*cercano trattenerlo con doni e carezze*)
Di baci amorosi,
Di doni graziosi,
La tenera madre
Mercè ti darà.
A lei, che t' è cara,
Tu cambio prepara
Di vezzi, di baci,
Che tanto amerà.

SCENA V.

Palmide vede **Armando** che bacia Mirva: gioisce, avanza tacitamente, e passando un braccio attorno al collo d'Armando, e posandosi fra lui ed il figlio, con tutta tenerezza.

PAL. E alla tua Palmide?
AMR. (*con involontario trasporto la chiude fra le sue braccia, poi pentito abbassa il capo sul suo seno*) Ah!...
PAL. (*colpita e affettuosa*) Tu gemi!...
Sospiri? »nel mio seno!...
»Presso a tuo figlio! or che le nostre nozze
»Già da te un dì giurate...
ARM. »Le nostre nozze? (*con fremito*)
PAL. Sì. – Aladin corona
I nostri voti, la mia man ti dona:
Sarem felici omai.
ARM. Chi? noi felici? –
Mai lo sarem. M' abborri... Io t' ingannai.

PAL. Tu... Elmireno! (*con agitazione crescente*)
ARM. Io non sono
Elmireno.
PAL. E chi dunque?...
ARM. Un inimico
Del culto tuo, del tuo buon padre... Un franco.
Sono un crociato, un cavalier di Rodi,
Sono Armando d' Orville...
PAL. Giungono appunto
Di Rodi cavalieri
Ambasciatori ad Aladin.
ARM. (*atterrito*) Gran Dio!
Se un congiunto!... un amico!... e n' è mio zio
Il Gran Maestro!
PAL. E tu, barbaro, e come!...
E tu potresti?...
ARM. M' acciecava amore.
Io già scordato aveva e patria e onore...
E... Felicia... (*arrossendo, e con isforzo*)
PAL. Felicia!... (*con ansia*)
ARM. Giovinetta
Illustre figlia, meco già educata...
Sposa a me destinata. (*come sopra*)
PAL. Che dici? – e adesso!... oh cielo!...
ARM. Ora è squarciato il velo (*deliberato*)
D' illusïon sì cara: la ragione
Alto parlò. – Di tue nozze il cenno...
Il rimorso... l' onore... il dover mio...
Io ti lascio... Io ti perdo...
PAL. (*desolata*) Arresta... oh Dio!
»Io non ti son più cara,
»Se mi puoi dir così.
ARM. »Mai fosti a me sì cara,
»E mai t' amai così.
PAL. »E dunque a me vicino
»Resta, mio dolce amor.
ARM. »Del mio crudel destino
»Compir si dee l'orror.
PAL. »A questo pianto arrenditi.

ARM. »Deh! per pietà nascondilo.
PAL. »Barbaro!... e il figlio! guardalo.
(prende Mirva, e alzandolo supplice verso di lui)
ARM. »Ah! tu mi strappi l'anima.
PAL. »Ei ti domanda un padre.
ARM. »Ed io non moro ancor!
PAL. »E tu resisti ancor?
a 2 »Non v' è per noi più speme:
»Amor, piaceri, addio:
»In un momento, oh Dio!
»Tutto per noi cangiò.
»Lontan da te, ben mio,
»Languir, morir dovrò.
(partono da opposti lati)

SCENA VI.

Porto di Damiata. Navi di varie nazioni colle bandiere spiegate. Quelle del Soldano magnificamente fregiate. Superbi edifizi all'intorno. Popolo, uomini, donne accorrono all'approdo del vascello del Soldano pomposamente parato. Piccole barche egiziane, vagamente adorne, precedono e circondano il vascello.

Osmino con Emiri, guardie d'Aladino disposte.

CORO Vedi il legno, che a cielo ridente,
Mollemente - sul Nilo s'avanza...
Ci porta la pace.
Spira un' aura leggiera soave...
È l' aura di pace:
L' onda mormora placida e cheta...
Lieta bacia, accarezza la nave...
Che porta la pace.
(comparisce Adriano sul vascello; egli è vestito da semplice cavaliere. Felicia in abito virile è al di lui fianco: Cavalieri, ecc.)
Echeggi d' intorno
Di pace l' accento:
Di gioia contento
Festeggi tal dì.
E lieto sull'onda
Risponda così.

ADR. Popoli dell' Egitto,
Valorosi guerrieri,
Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,
Non più vostri nemici. – Assai finora,
Già sull' opposta terra
Un' ostinata guerra
Alternò stragi, e versò orror. – La voce
Alzano or pace e umanità. – Gli eroi
L' udìr mai sempre.
Queste destre l' acciaro di morte
Contro voi già brandiro tremende:
Queste destre amistade or vi stende:
Sì, di Marte omai cessi il furor. –
La pace al vostro regno
Noi veniamo ad offrir: eccone il segno.
(Felicia gli porge un ramo d'ulivo: Adriano lo presenta ad Osmino, che lo riceve con rispetto)

OSM. Illustri Cavalieri, la sua reggia
V' apre Aladino, e là v' attende, »e questa
»D' inusitato onore,
»Di fiducia e lealtà prova sublime,
»Ch' egli vi porge, il suo gran core esprime.

ADR. »E apprezzarla sappiamo.» A lui verremo:
Onor gli renderemo,
Quale si merta e lealtà.

OSM. *(s' inchina e partendo)* (Superbi!) *(Egli, gli Emiri e le guardie accompagnano il seguito di Adriano)*

SCENA VII.

Adriano, Felicia.

FEL. O mio
Rispettabil congiunto, or lascia ch' io,
D' intorno a questo fatal suol vagando,
Cerchi di lui, che qui spirò, d' Armando,
»Del dolce amico del mio cor, del tuo
»Caro nipote.

ADR. E sola tu vorrai?...

FEL. Spoglie io presi virili, e cuor, lo sai,

Virili io chiudo in sen. »Prega che a' miei
»Fervidi voti arrida il cielo.

ADR. »E riedi
»Colle ceneri sue. (*l' abbraccia, parte Felicia*)

SCENA VIII.

Adriano, poi **Armando.**

ADR. »Tu a noi concedi
»Sì caro dono, o cielo! Io stesso in questa
»Di Rodian cavalier spoglia modesta...
(*comparisce Armando*)
Qui un alto Emiro del Soldan s' avvia:
»Da lui forse... attendiam.

ARM. L' angustia mia,
Questa smania è insoffribile. Ma quegli
È un cavalier. »Potessi
»Almen saper... oh! come tremo!» Ad esso...
Ardir, si parli. (*avanzando*)

ADR. Ei vien: cerchiamo.

ARM. A te
Salute, o illustre cavalier...

ADR. (*colpito*) Gran Dio!
Questa voce!...

ARM. (*vicino e ravvisandolo*) Che veggo!

ADR. (*con gioia*) Egli!...

ARM. (*s'abbracciano*) Mio zio!...

ADR. Caro Armando! e tu vivi? * ohimè! che miro!...
(* *nel contemplarlo con gioia, s'avvede dell'abito saraceno d'Armando: freme, inorridisce, si stacca di lui, e con nobile sdegno*)
Sciagurato, che festi?...
In quali spoglie....

ARM. (*confuso*) Apriti, o terra.

ADR. (*con fierezza*) Il figlio
Di mia sorella!... Un cavalier di Rodi!
Che orror!... Perfido! parla... e come?

ARM. Il caso,
E la necessità. » Fu in quella notte,

»Notte di distruzion, che noi discesi
»Su queste sponde a guerreggiar, sorpresi,
»E dal numero oppressi, colla vita
»La vittoria cedemmo». Io, là sul campo
Ferito, semivivo,
Rimasto sol dei miei compagni estinti,
Le indossai per salvarmi.

ADR. (*severo*) E abbandonasti
Le sacre insegne dell'onor! – Sapevi
Ch' era viltà, delitto!

ARM. Io ne serbai
Fido ognora la spada; »e tu non sai
»Quanto più cara a me divenne, e quale,
»Qual prezzo v' attaccai!

ADR. (*grave*) Porgila.

ARM. (*sorpreso*) Come?

ADR. (*imperioso*) Porgila.

ARM. (*indeciso*) Ma...

ADR. (*come sopra*) Obbedisci.

ARM. (*con pena*) Eccola.

ADR. (*solennemente*) In nome
Del nostr' Ordine augusto, io, Gran Maestro,
Io riprendo a te, Armando, questa spada
Che tu disonorasti...
E... la spezzo... (*la rompe, e getta*)

ARM. (*oppresso*) Ah! (*poi con fuoco*) mi rendi,
Rendi a me quell' acciaro!...

ADR. E che pretendi?
Va: – Già varcasti, indegno,
Delle perfidie il segno:
Tradisti patria, onore,
Scordasti la tua fè...
Ti lascio al tuo rossore,
Fremo d' orror per te.

ARM. Ah! dai rimorsi oppresso
Orrore ho di me stesso:
Perdona, oh Dio! l'errore,
Abbi pietà di me:
M' avvampa ancor nel core
Fiamma d' onor, di fè.

ADR. Vuoi meritar perdono?
ARM. Posso aspirarvi? Imponi.
ADR. Le insegne ree deponi,
Sappia Aladin qual sei:
Meco partir poi déi...
ARM. Partir!... (Oh cielo!... e Palmide!)
ADR. Sposo a Felicia omai...
ARM. Io sposo di Felicia!...
ADR. Tu fremi?... Di'... se mai!...
Trema... i tuoi giuri!...
ARM. (*disperato*) Svenami.
Io tradii tutto.
ADR. Perfido! –
E per chi mai?...
ARM. Non sai!...
ADR. Odi...
ARM. Taci.
a 2 Qual nuovo orror!

a 2

ARM. Non sai qual' incanto
Quest' alma sorprese:
Colei che m'accese
Mortale non è.
Di grazie e candore
Complesso celeste,
Nel solo mio core
Trovava mercè...
La misera or muore...
E muore per me.
ADR. Nel duolo, nel pianto,
Tua madre gemeva:
Io seco piangeva,
Ingrato, per te.
E in seno all' amore
Tu intanto languivi:
Tradivi l' onore,
I voti, la fè!...
Tua madre ora muore...
E muore per te!

ADR. Scegli dunque... Un cieco amore!...
ARM. (*deciso*) Vincerò.
ADR. Virtude... Onore!
ARM. Seguirò.
ADR. (*cavando la sua spada*) Su questa spada...
Fu la spada di tuo padre,
Or lo giura.
ARM. (*con trasporto*) Ah! porgi: ch' io
Or la baci. – Padre mio!
Io te invoco... per te giuro...
Di te degno io tornerò.
a 2 Il brando invitto
Del genitore
Il tuo / mio valore
Accenderà.
D' ogni nemico,
D' ogni periglio,
Con esso il figlio
Trionferà. (*partono*)

SCENA IX.

Deliziosa nei giardini del Soldano.

Felicia e **Palmide.**

PAL. (*indecisa*) E... s'egli... Alma, nessun qui ci sorprenda.
(*Alma si ritira*)
E se... Armando vivesse!...
FEL. Vuoi lusingarmi?
PAL. (*timida*) E se questo fanciullo!...
FEL. (Cielo! io già tremo! Ebben!...
PAL. Giura il segreto.
FEL. Lo giuro. – Or... quel fanciul!...
PAL. Figlio è d'Armando.
FEL. (*agitatiss.*) E sua madre?
PAL. (*s' abbassa, e bacia Mirva*) Lo bacia. –
FEL. (*con affanno*) Oh! sfortunata
Felicia!
PAL. (*colpita*) Tu Felicia! – Destinata

Già d' Armando consorte!
Oh! noi miseri! – oh figlio! – infamia... morte...
Ecco il nostro destin. *(con fierezza, per partire)*

FEL. *(con isforzo)* Ferma, infelice: –
Tu sei madre: sperar, viver ti lice.

PAL. Sperar?

FEL. *(elevandosi)* Sì: quel fanciullo
Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.

PAL. Potrai
Tu a me cedere Armando?...
Scordarlo?...

FEL. *(con sospiro)* Io potrò cederlo – scordarlo...
Oh Dio! nol so. »L'ingrato
»Me obbliò, l'amor nostro, fede... tutto –
»E dell' ingrato, ohimè! per mio tormento,
»Sembianze, voce, amor, tutto rammento.

PAL. »Dimenticarlo io pur non saprei mai.

FEL. Non conosci, non sai
L'arti di quell' amabil seduttore! -
Giovinetta, col cuor dell' innocenza,
Sotto il bel ciel della natìa Provenza,
Tenero Trovatore, al raggio amico
D' argentea luna... (l' inspirava amore...)
Odi, com'ei parlava a questo core.

Giovinetto cavalier,
Di bel giorno al tramontar,
E la Dea dei suoi pensier
Sotto un salcio s'arrestar.
Tacque un po' – Su lei fissò
Poi lo sguardo, – e sospirò:
La sua mano portò al cor...
E qui (disse), qui v'è amor...
Non fidarti, o giovin cor,
Dell' accento dell' amor.

PAL. *(con espressione dolorosa)*
Oh! conosco, conosco quell'accento,
Quel canto seduttor. – Sotto le mura
Del mio remoto Harem così cantava,
Così chiedeva amor... Io già l'amava.

Cloe d' età nel bell' april
Era giglio di candor:
Sorrideva al suo gentil,
In un tenero languor.
Ma balzar quel cor sentì,
E il suo tutto s' agitò.
Un sospiro le sfuggì...
Ei l' intese... e l' abbracciò...
Non fidarti, o giovin cor,
Dei sospiri dell' amor.

(la voce d' Armando dal vicino boschetto ripete i due versi cantati da Palmide. Sorpresa ed emozione)

Pal. Ah! la sua voce! – Oh cielo! – Ciel!
Fel. Che fai?
Palmide...
Pal. *(agitatiss.)* Ah! quel suo canto
Forse esprime l' addio,
Del Cavalier... ed io...
Fel. Calmati, attendi...
Pal. Armando!... Armando!...
Fel. Per pietà, sospendi.

(voce d' Armando di dentro)

Tutto armato a lei venir
Vide un giorno il suo tesor:
Cara, addio, con un sospir.
Son Crociato, ei disse allor.
Cloe gelarsi il cor sentì...
Quasi estinta al suol piombò:
Ei la fredda man baciò...
Su lei pianse, e... disparì.

a 2

Pal. Qual momento!
E quel sospir!...
Oh dolor!
Fel. Fier cimento!
Ah! quel sospir!
Che martir!
Così Felicia...
Stato crudel!...

PAL. S' ei mi lascia!...
L' istessa pena...
Io reggo appena.
FEL. Quale ambascia!...
(Felicia si ritira in disparte, mostrando la più viva inquietudine)
ARM. *(comparisce, e corre al seno di Palmide)*
Mai provare, o giovin cor,
I martìri dell' amor.
(poi staccandosi da Palmide come colpito da triste idea)
a 3
ARM. Ma... il dover!... Un sacro onor!
Ah! che l' addio sul labbro muor,
E mai partir da lei potrò.
PAL. *(osservando Felicia con affanno)*
S' ei la vede! – un dì l' amò...
Può amarla ancor!... che far allor!...
Mi gela il cor crudo timor.
FEL. *(oppressa, e smaniosa)*
D' avanzar ardir non ho...
D' un' altra in sen chi un dì s' amò!...
Questo è soffrir!... questo è dolor!
a 3 Mai provare, o giovin cor,
I sospiri dell' amor.

SCENA X.

Magnifico luogo nella reggia, circondato da giardini pensili. Elevata nel prospetto una superba Moschea, le di cui porte sono chiuse. Trono da un lato, con ricco divano per Aladino, ed altro più basso per Palmide. Ricco divano in faccia al trono per il Gran Maestro.

Gran marcia. Emiri, Guardie. **Palmide** con **Alma** che tiene **Mirva** per mano, e seguito. Imani col velo nuziale: mentre **Aladino** va al trono con **Palmide**, si schiera il corteggio, e cantasi:

CORO D' IMANI
Gran Profeta, là dal cielo
Scendi ai riti protettor.
Questo sacro argenteo velo
Simbol sia del tuo favor.

(*Dall' altro lato Guardie d'onore del Soldano, che precedono gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, gli Scudieri, le Guardie del Gran Maestro; indi i Cavalieri, uno porta la gran bandiera dell' Ordine. Adriano poi coll' abito di Gran Maestro, coi suoi Paggi, Scudieri, e Felicia: si canta*)

Coro di Cav. Degli eroi sul gran sentiero
Guida a noi son fede e onore;
Bella gloria n' arde in cuore,
A noi sacra è l' amistà.
L' innocenza oppressa, offesa,
Trova ognor in noi difesa:
La virtù da noi s' onora,
Si punisce la viltà.
Nostra insegna sarà ognora
Gloria, fede ed amistà.

(*ad un cenno d'Aladino che s'alzerà al comparire di Adriano, questi siede. Mirva poi presenta una corona d'ulivo ad Adriano, che, nel riceverla, fisserà con interesse Mirva, e lo accarezza. Palmide e Felicia osservano ansiose i movimenti d'Adriano*)

Ala. Invitto, illustre Gran Maestro, prodi
Cavalieri di Rodi, »omaggio, onore
»Alla virtù, al valore,
»Sa rendere Aladin. – Voi generosi,
Pace ad offrirmi ed amistà veniste;
Io pace accetto, »e fia
»Sì nobile amistà la gloria mia.»

Adr. Nemico ancora noi t' ammirammo. – Ognora
Fra generosi cor si pregia e onora
Valore, e lealtà.

Ala. Da questo istante
I Franchi, schiavi miei, liberi sono:
»Vedi quanto io ti pregio: a te li dono.»

Adr. (*marcato*) Tutti?

Ala. Sì: tutti.

Fel. (Ah! lo comprendo.)

Adr. (*c. s.*) Questo
Fia gran giorno pe' Franchi.

PAL. (E a me funesto.)
ALA. Fia pur gran giorno pel mio regno. – Sposo
A Palmide, mia figlia, il valoroso
Elmireno oggi rendo,
Un giovine guerrier, ch' è già da un lustro,
Del mio trono sostegno,
L' amico del mio core:
Ei fia mio successore. »Or se ti piace
»A sì bei nodi assisti: più felici
»Saran sotto gli auspicii del valore,
»Della virtù.
PAL. » (Reggi, se puoi, mio core.)
FEL. »(Quale istante s' appressa!)
ADR. »Dolce a me fia: già di vedere anelo
»Questo giovine eroe.»
ALA. Venga Elmireno.

SCENA XI.

Armando in abito di Cavaliere di Rodi, e detti.

ARM. * Più Elmireno non v' è. – Mio zio!
(* *dignitoso*) (*prostrandosi*)
ALA. (*colpito*) Che miro!
ADR. Dolce nipote!... (*rialzandolo*)
FEL. Oh! qual cimento.
ALA. e OSM. Oh tradimento!
PAL. (*in braccio d' Alma*) Io spiro!
(*sorpresa, quadro analogo*)
ALA. (*fremente*) Elmireno!
ARM. Me di Rodi
Cavalier conosci omai:
A' tuoi sguardi mi celai;
Schiavo reo di cieco amor.
Alla voce mi destai
Del dovere, e dell' onor.
ALA. (*c. s.*) Adriano!
ADR. A me nipote,
D' eroi sangue ha nelle vene:

Spento già su queste arene
Io da un lustro il piansi ognor.
Sciolto omai da sue catene,
Di me degno il trovó ancor.

ALA. (*a Pal.*) Oh! chi amavi!
PAL. E ben l' ingrato
Sa di quanto amor l'amai;
Ei scordar non potrà mai
Come vinse questo cor...
Questo cor che a lui donai,
Che abbandona nel dolor.

ALA. E fia ver? Tu traditore? (*ad Arm.*)
Tu! il mio amico! oh! ti difendi.
Elmireno a me, deh! rendi:
Perdonarti io posso ancor.
Sul mio trono meco ascendi,
Sposo a lei, per man d'Amor.

ARM. No, decisi: il debbo; addio: (*delib.*)
PAL. E potrai? (*affannosa*)
ALA. Pensa... (*severo*)
ARM. Pensai. (*c. s.*)
ALA. Tu non sai! (*fremente*)
ARM. So il dover mio. (*c. s.*)
ALA. Scegli ancora: o i miei furori... (*cont. a stent.*)
ARM. So morir... (*intrepido*)
ALA. Perfido!... e mori... (*cava il pugn*)
FEL. (*che fra i Cavalieri osservò i movimenti d'Alad. si slancia, e mettendosi avanti d' Armando, e con tutta fermezza*)
Ah! t'arresta. »Pria l'acciaro
»Dei vibrar al petto mio.»
Se di sangue hai tu desio,
Tutto il mio si verserà.
E per lui che è a me si caro,
Dolce morte a me sarà.

ALA. Egli?... (*sorpreso*)
FEL. È il mio... fratel!
ALA. (*per ferirlo*) Che mora.
PAL. No (*trattenendolo*)
FEL. Tu pria.

ADR. Che fai? (*ad Ala. e Fel.*)
FEL. Pietà.

INSIEME

Sogni ridenti
Di pace, e amor,
Furo i contenti
Di questo cor:
Non v'è più pace,
Non v'è più amor.

ALA. Ite, superbi. Guidali,
Osmino, al lor soggiorno:
All'ire mie s'involino,
Pria che risorga il giorno.
Quell'empio in atro carcere (*indic. Arm.*)
Si serbi al mio furor.

FEL. E l'oserai?... (*con impeto*)
ADR. Son questi (*ad Ala.*)
Dunque i tuoi cenni estremi?
ALA. Sì, chi m'insulta tremi.
ADR. Di noi tu trema: * guerra...
(* *spezza e getta ai piedi di Aladino la corona d'olivo*)
ALA. e OSM. Guerra, vendetta, orror.
ADR. e CORO Guerra – terribil guerra,
Morte, vendetta, orror.

ALA. Va: tuoni omai dal Tempio
(*ad un Imano, che ascende alla Moschea*)
Quel bronzo formidabile,
Il di cui suon terribile
Segno è di guerra ognor.
E voi spiegate il fulgido (*a due Imani*)
Vessillo dei Credenti,
Segnale ognor di gloria,
De' perfidi terror.

ADR. Più sacra di vittoria,
(*i Cavalieri sventolano la lor bandiera*)
Più certa insegna è questa:
Già a fulminar s'appresta
Chi tradì fede e onor.

ALA. Trema...

ADR. Paventa...

PAL. Ed io (*triste ad Arm.*)

Così ti perdo!...

FEL. (*abbracciandoli*) Oh miseri!...

Così lasciarvi!...

ARM. (*staccandosi da esse*) Addio.

TUTTI Guai se tuona quel bronzo tremendo,
Che diffonde il segnale di guerra! –
Guai se il brando si snuda del forte! –
Guai se spiega l'insegna di morte!...
Allo scoppio di fulmine orrendo
Le sue furie l'averno disserra...
E già mille in sì atroce momento
Crude smanie mi straziano il cor.

(*S'apre la Moschea che si vede illuminata. Movimento generale: i Cavalieri si riuniscono intorno Adriano; Osmino, gli Emiri e Guardie intorno Aladino. Doppia marcia*)

ADR., ARM., ALA., OSM. e CORO

All'armi ci/vi chiama
La gloria, la fede:
Vendetta ci/vi chiede
La patria, l'onor:
Marciamo alla gloria:
Trionfi il valor.

PAL. e FEL. Deh! cedi a chi t'ama:
Rammenta la fede:
Pietade ti chiede
Natura ed amor.
Oh! barbara gloria!
Funesto valor!

(*Da opposte parti sfilano e s'allontanano i due corpi con varie evoluzioni.*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Deliziosa parte de' giardini, come nell'Atto Primo.

Palmide, triste, concentrata; **Alma** con **Mirva**, indi **Aladino, Osmino,** ed Emiri e Guardie.

PAL. »Oh! solinghi recessi, un dì sì cari,
»Or l'aspetto m' offrite
»Di mestizia e terrore. –
»Ma! – Oh ciel! – s' ei mi perì! – se il genitore
»L'immolò al suo furor, s' io lo perdei!...
»Per chi vivere omai!...
ALM. (*presentandole Mirva*) »Guarda a chi dêi
»Conservarti.
OSM. (*segnando Mirva ad Ala.*) »Lo vedi!
»Non tel dissi!
PAL. »Oh mio figlio! figlio mio!...
(*abbraccia Mirva*)
ALA. »Tuo figlio! Mora... (*s'avventa*)
PAL. »Oh Dio! (*atterrita*)
»Ferma. – Crudel!... non sai...
ALA. »Parla... un accento... omai (*fremente*)
»Il mio giusto furor su te, su lui...
»Quel sangue...
PAL. »È sangue tuo, barbaro!... sangue
»È di quell'Elmireno...
ALA. »Perfido!
PAL. »Eppure tu l'amavi: degno
»Della man di tua figlia, del tuo regno,
»A me l'offristi: ed io
»Già l'adorava. – Amore
»Prevenne i voti tuoi.
»Or se vendetta vuoi,

»Se vuoi punire un infelice affetto,
»Sfogati nel mio sangue: eccoti il petto.

ALA. »Cielo! (*scosso e con orrore*)

ALM. »Ah! Signor... pietà!...

PAL. »Deh! cedi..

OSM. (*in contrasto*) »E puoi
»Sperar?...

PAL. »E puoi mai odiarmi. * – Ah vedi... **
(* *vedendo l'emozione d'Aladino prende Mirva, e lo presenta coll'azione la più commovente*) (** *con passione*)
»Dell' innocenza l' angelo a' tuoi piedi:
»Guardalo, ei stende a te le braccia: implora
»Del genitor la vita,
»Il perdon di sua madre...
»Pietà... Signor...

ALA. »Chi regger può? – Venite, (*cedendo*)
»Miei cari, a questo seno. (*si abbracciano*)

PAL. »Eccolo il mio buon padre... Ed Elmireno! (*con gioia*)

ALA. »Ite, sciogliete i di lui ceppi. (*agli Emiri*)
(*due Emiri partono*)

OSM. »(E sempre
»Egli trionfa!)

PAL. »Io stessa
»Dell' amato mio bene
»Vo' a sciogliere le catene. – Oh padre mio!
»Una vita novella a te degg' io. (*partono*)

SCENA II.

Spiaggia remota. Il Nilo in prospetto. Il vascello dei Cavalieri è alla rada. Da un lato l'esterno dell'Ospizio dei Cavalieri, e piccolo tempio. Palme, cipressi, e rovine d'antichi monumenti.

Coro d'Emiri, avanzando guardingo.

Nel silenzio, fra l'orror,
Circondiamo il traditor. –
I disegni di reo cor
Cheti andiamo ad impedir.
Ebbro d'amor,
Qui in sicurtà...
Con Palmide verrà.

S' assalirà...
S' arresterà –
Osmino allor
Esulterà.
Del suo rival
Trionferà.

(*vanno ascondendosi fra le rovine*)

SCENA III.

Armando, con **Palmide**, e **Mirva.**

PAL. Ove mi guidi tu? Parmi che adesso
Tutto d'intorno a noi sorrida. Al mio
Tenero sen ti rende
Il genitor placato... e questo caro
Pegno del nostro amore
È dunque ver, che alfin, senza rossore,
Figlio il potrò chiamar?
ARM. (*marcato, e tenero*) Da te dipende.
PAL. Da me? come? il potrei? Spiegati, imponi,
Parla, mio dolce amico.
ARM. Eccoci a quell' augusto tempio antico,
Ove spesso, in segreto, io ti guidai.
Là s' adora, lo sai,
Il gran Dio de' miei padri, il vero, il solo,
Della pietà, della giustizia il Dio –
Tu n'ammiravi il culto, e i fortunati
Adoratori n' invidiavi.
PAL. E ognora
Mosso da ignoto impulso il cor l'adora.
ARM. Sì – Noi sarem dunque felici. – Ah! s'apre
La veneranda soglia...
Egl stesso...

SCENA IV.

Adriano con **Felicia**, e varii Cavalieri dal tempio.

ARM. (*accostandosi*) Ah!... Signor.
ADR. (*severo*) Ed osi?
FEL. (*verso Palmide*) Amica!

PAL. (*ad Adriano*) Arresta.
FEL. Odili...
ARM. Deh! Signor...
FEL. A lor pietoso...
ADR. E tu parli per lor?
ARM. Novella eletta
In lei riguarda.
ADR. (*sorpreso*) E che?
ARM. Del nostro Nume
Pronta è il culto a abbracciar.
PAL. (*con fervore*) Che possa anch' io
Padre chiamarti.
ADR. Adorerai tu il Dio(*con dolcezza, e solennità*)
Ch' anima quel tuo core, e che t' inspira?
Egli solo può renderti uno sposo,
E un padre a quel fanciullo.
FEL. In te una suora
Io troverò?
ADR. Compi ora l' opra, e giura
Sulla tua nuova fè, giura a quel Dio,
Che t' inspirò, d' abbandonar un empio
A lui nemico suolo, ove a Credente
Rimaner più non lice.
PAL. Ma io vi lascio un padre, ed infelice
Lo lascio.
ADR. Il tuo Dio prima – decidi.
FEL. Il tuo sposo, il tuo figlio...
ADR. Oh cor sublime!
PAL. Il mio sposo! il mio figlio!... e quale sposa
Resistere potrà?
ADR. Già s' apre il cielo
Per udire i tuoi voti, i giuri tuoi.
PAL. Io tutto giuro: adoro
Il vostro Nume.
ADR. Ed io per voi l' imploro.
(*Armando e Palmide s' inginocchiano, Mirva è in mezzo a loro. Adriano dietro d' essi rivolto al cielo, e posando le mani sulle lor teste. Felicia commossa. I Cavalieri in raccoglimento*)

a 4

O cielo clemente,
Che in seno mi leggi,
Il voto innocente
Accogli, proteggi:
T' adora, t' implora
Natura ed amor.
Quel nodo, quei giuri,
Deh! tu benedici...
Tu rendi felici,
Consacra, o Signor.
T' adora, t' implora
Natura, ed amor. (*s' avviano alla riva*)

SCENA V.

Aladino, Osmino, Emiri, e guardie dal fondo.

ALA. (*avanzando*) Che miro!... Oh ciel!...
PAL. e ARM. (*colpiti*) Oh! istante!
ALA. (*con furore represso*) Palmide!... e tu!...
PAL. Oh periglio!
ADR. Palmide unita al figlio, (*dignitoso*)
Al Nume del suo sposo
I voti lor offersero,
E n' abbracciâr la fè.
ALA. E chi potè, spergiura!... (*fremendo*)
PAL. Il cielo, amor, natura...
ALA. Tu fosti, e seduttore... (*come sopra*)
ARM. Primo d' un' alma nobile,
E sacro vanto è onor.
Così ad un figlio renderlo
Doveva un genitor.
FEL. Deh! scusa in esso amore...
ALA. Tutto tradì l' ingrato.
»Troppo abusaste, o perfidi,
»Del debole mio cor.
PAL. Padre!

ALA. Ti scosta: invólati,
Indegna, a' sguardi miei. –
A tutti voi la morte
Riserba il mio furor.
PAL. Ah!... no...
ADR. Tiranno!
ARM. e FEL. Ah! pria...
ADR. Pensa...
ARM. e FEL. Paventa...
PAL. Cálmati...
ALA. Chiuso a pietade ho il cor.
OSM., CORO Ah! no, signor, non cedere:
Punisci, annienta i perfidi:
Su gli empi piombi il fulmine
Del giusto tuo furor.
ARM. Ah! quest' è l'ultimo
Crudele addio:
Ti deggio perdere,
Dolce amor mio.
Vince una barbara
Fatalità.
Così la vita
Orror mi fa.
PAL. Frena le lagrime,
Cessa i lamenti:
Non volle renderci
Il ciel contenti.
Ma la tua Palmide
Fedel sarà.
Per me la morte
Terror non ha.
ADR. Sfogati, o barbaro,
Appaga il core:
Tutto puoi struggere
Nel tuo furore.
Ma a te quest' anima
Mai cederà.
Il tuo rigore
Sfidar saprà.

FEL. Per me non palpito,
In tal momento:
Per lor quest'anima
Gemere io sento:
Piango a sì barbara
Fatalità.
Per essi è vano
Sperar pietà.

ALA. e OSM. Mirate esempio
Del mio/suo furore:
Tremate, o perfidi,
Nel vostro core.
Paga quest'anima
Alfin sarà.
I traditori
Punir saprà.

(*Le Guardie conducono i Cav.: Ala. con Pal. ed Emiri*):

SCENA VI.

Giardini, come nell'atto primo.

Osmino solo.

Aladin, troppo ardente,
Cieco ne' suoi furori
S' abbandona a' trasporti: e incauto obblia
Ch' esser gli può fatal d' Europa al guardo
Dei Cavalier la morte -
Così ognor più la sorte
Seconda i miei disegni. I Cavalieri
Traggansi al mio partito;
Debbano a me la vita. - Del tiranno,
Che estinti li volea,
Tronchino i dì, puniscano l'orgoglio;
E il lor liberator guidino al soglio, (*parte*)

SCENA VII.

Gran piazza di Damiata. Esterno del palazzo dei Soldani. Moschee, fabbricati, ecc.

Un Emiro con guardie che conducono **Armando**: poi **Adriano**, **Felicia** e Cavalieri, con **Osmino**, Emiri, e Guardie.

ARM. O tu, divina fè de' padri miei,
Sacro onor, tu che sei guida agli eroi,
De! reggetemi voi. – Fiero è il cimento:
Terribile è il momento: –
Al tramonto tu volgi, o sole, i rai;
Ma tu risorgerai nel tuo splendore...
Ed io polve sarò. – Teneri oggetti
De' miei più cari affetti,
L' ultima volta dunque, io v' abbracciai!
Palmide mia, di te che sarà mai?
Oh! come rapida
Fuggì la speme!
Oh! come piangere
Per me dovrà!...
Con me tenevasi
Appien felice:
Amor più tenero
Del suo non v' ha...
E l' infelice
Ora mi perde!...
Oh! come piangere
Per me dovrà!

FEL. Armando!...
ARM. E tu per me!...
ADR. Morte s' avanza...
Abbracciatemi – Ardir, fede, costanza.
(Osmino, e gli Emiri s' accostano ad Armando e ai Cavalieri, e con aria di mistero)

EGIZIANI Udite or alto arcano...
Fien salvi i vostri dì...
Arride già il destino

Cadrà chi n' avvilì.
Vendetta avremo ancor...
Cadrà Aladino.

CAVALIERI Con noi qual alto arcano!...
Fien salvi i nostri dì?
E qual per noi destino?
Cadrà chi n' avvilì?
Vendetta avremo ancor?...
Cadrà Aladino!...

(*Osmino e gli Emiri porgono una spada a ciascun Cavaliere*)

EGIZIANI Tenete or questi brandi...
Celateli per or:
Non manchi l' alta impresa.
Mai di lui schiavi ancor. –
Ei punirà l' offesa. –
Di noi qual scempio allor!
Ah! pria che tale orror,
L' indegno pera.

CAVALIERI Voi ci porgete i brandi?
Li celerem per or. –
Non mancherà l' impresa...
Mai di lui schiavi ancor...
Ei puniria l' offesa –
De' rei qual scempio allor!
Ah! pria che tale orror,
L' indegno pera.

TUTTI Or dividiamoci...
L' istante attendasi...
Valor... furore...
Morte... terrore...
Ardir... silenzio...
E fedeltà...

OSM. Primiero sul tiranno
Io piomberò.

ADR. (*marcato*) Quest' armi puniranno
I traditor.

OSM. (*osservando*) Ei viene.

SCENA ULTIMA.

Aladino, Palmide e i precedenti.

ALA. Cavalieri: un istante ancor vi resta.
Spingere al punto estremo
La mia clemenza ancor io vuo'. Sceglieste?...
ADR.,CAV. Morte, e gloria.
ALA. Superbi! Ingrati! – E il vostro
Fero destin compiasi omai. Tremate
De' giusti miei furori.
Muoiano, Osmin.
OSM (*si mette alla testa degli Emiri, e avventandosi contro Aladino*)
Tu cadi intanto, e mori.
ARM. (*cava la spada, seco i Cavalieri e con forza*)
Ah! che fate? – V' arrestate:
Alme ree, di me tremate.
Io difendo un re tradito,
Io fo scudo all' amistà.
OSM. Di salvarlo invan tu speri... (*avvent.*)
Ch' egli muoia...
ARM. Cavalieri;
Aladino si difenda,
Si punisca il traditor.
(*i Cavalieri si battono, gli Emiri sono vinti, atterrati: Armando abbatte Osmino*)
Ecco a' tuoi piedi i traditor. – Per noi
Vivi, regni, trionfi; or, se lo puoi,
Odiaci ancor. -
ALA. (*con effusione*) Ah! ch' io
Son vinto. –
PAL. (*affettuosa*) Oh padre mio!
ALA. (*present. Pal. ad Arm.*) Va: tu la merti.
M' abbracciate.
ARM. (*con gioia*) Ah! sei mia. –
ALA. (*ad Adriano ed a' Cavalieri*) »Siatemi, o prodi,
»Ognor sì fidi amici.
ADR. Pace...
ALA. »Amistà. (*si stendono e stringono le mani*)

ADR. Giuriamo.
ARM. *e* PAL. „Oh! noi felici! (*gruppo*)
ALA. Or voi, grandi, guerrieri,
E voi, donzelle, popolo, accorrete:
Alla coppia felice,
E di Rodi agli eroi plauso ed onore
Tributi, omaggi alla beltà, al valore.
ARM. Col piacer la pace scende,
E consola i nostri cor:
Imeneo la face accende,
La sua face accende Amor.
CORO Imeneo la face accende,
La sua face accende Amor.
ARM. Non più smanie, più tormenti,
Ai contenti amor ci rende:
Imeneo la face accende,
La sua face accende Amor.
CORO (*ripete come sopra*)
ARM. A te versi i doni suoi, (*ad Aladino*)
Come a noi sereno splende:
Segni il cielo i giorni tuoi
Coi trionfi, cogli allor.
CORO (*ripete come sopra*)
ARM. Dividete, cari oggetti,
Quel piacer che mi sorprende.
A compir i miei diletti,
A far pago tanto ardor...
Imeneo la face accende,
La sua face accende Amor.
CORO (*ripete come sopra*) (*quadro analogo*)

FINE DEL MELODRAMMA.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI DI

FRANCESCO LUCCA

*p*Adelia.
*p*Allan Cameron.
Anna Bolena.
*p*Atala.
*p*Attila.
*p*Armando il gondoliero
Barbiere di Siviglia.
Beatrice di Tenda.
Belisario.
*p*Bernabò Visconti
Capuleti e i Montecchi.
*p*Caterina Howard.
*p*Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
*p*Clarice Visconti.
*p*Cristoforo Colombo *Ode Sinfonia.*
*p*Dante e Bice.
*p*Don Crescendo.
*p*Don Pelagio.
*p*Dottor Bobolo.
*p*Due mogli in una.
*p*Elena di Tolosa.
Elisa.
*p*Elvina.
Eran due or son tre.
*p*Esmeralda.
*p*Ester d'Engaddi.
*p*Folco d'Arles.
*p*Funerali e danze.
*p*Gabriella di Vergy.
Gemma di Vergy.
*p*Giovanna di Castiglia.
*p*Giovanna Prima di Napoli.
*p*Giralda.
*p*Gli Ugonotti.
*p*Griselda.
*p*I due Figaro.
*p*I Falsi Monetari.
Il Crociato
Il Giuramento.
*p*Il ritorno di Columella
*p*I Gladiatori.
*p*Il Birrajo di Preston.
Il Bravo.
*p*Il Convito di Baldassare.
*p*Ildegonda.
*p*I Martiri.
*p*I Masnadieri.
*p*Il Borgomastro di Schiedam.
*p*Il Corsaro.
*p*Il Deserto *Ode Sinf.*
*p*Il Giudizio Universale *Oratorio.*
*p*Il Mantello.
Il Nuovo Figaro
I Puritani e i Cavalieri.
*p*Il Reggente.
Il Furioso.
*p*Il Templario.
Il Turco in Italia.
Il Pirata.
La pazza per amore.
*p*La Cantante.
La Cenerentola.
*p*La Favorita.
*p*La figlia del Proscritto
*p*La figlia del Regg.
*p*La Maschera.
La Muta di Portici.
*p*La prova di un'opera seria.
*p*La Regina di Leone.
*p*L'arrivo del sig. zio.
La Sonnambula.
La Straniera.
*p*La Valle d'Andora.
*p*La Villana contessa.
*p*Lazzarello.
*p*La Vivandiera.
L'Elisir d'amore.
*p*Leonora.
*p*Le Nozze di Messina.
*p*Le Precauzioni.
L'Italiana in Algeri.
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia.
*p*Ludro.
*p*Luigi V.
*p*Luisella, o la Cantatrice del Molo.
*p*L'Uomo del mistero.
*p*L'osteria d'Andujar.
*p*Miniere di Freinbergh
*p*Marco Visconti.
*p*Maria regina d'Inghilterra.
Marino Faliero.
*p*Margherita.
*p*Matilde di Scozia.
*p*Medea.
*p*Mignonè Fan-fan.
Mosè.
*p*Non tutti i pazzi sono all'Ospedale.
Norma.
Otello.
*p*Paolo e Virginia.
*p*Poliuto.
*p*Roberto il Diavolo.
Roberto Dévereux.
Semiramide.
*p*Ser Gregorio.
Torquato Tasso.
Un'avventura di Scaramuccia.
*p*Violetta.
*p*Virginia.

NB. *Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.*